

sua, a San Luca, ma il programma ha subito un tragico

trovare una via di uscita attraverso il finestrino.

■ **ricadi (vv)**

Bomba carta al Comune «Non ci impauriscono»

■ **RICADI (VV)**

Un messaggio intimidatorio anomalo. Perché? Perché non intimorisce nessuno... La bomba carta era ad alto potenziale, è vero; è i danni sono stati notevoli. Ma il sindaco Domenico Laria non si scompone: «Se pensano di metterci paura, si sbagliano», dice.

Loro, quelli che vorrebbero mettergli paura, hanno posizionato un ordigno rudimentale su una finestra laterale del comune di Ricadi, il noto centro turistico del promontorio di Capo Vaticano, nel Vibonese. La bomba, esplosa intorno alla mezzanotte di martedì, ha distrutto due finestre e una porta interna del settore riservato alla polizia municipale. In frantumi anche alcuni portoggetti in vetro dove erano custoditi documenti vari.

Ovviamente, si è trattato di un chiaro messaggio intimidatorio indirizzato all'amministrazione comunale. Ne è convinto il primo cittadino; ma sembrano esserne convinti anche gli inquirenti: sul posto si sono recati gli agenti del posto fisso di Tropea e quelli della Scientifica.

Le indagini, però, sono passate alla squadra investigativa della Questura, intervenuta sul posto con il capo della Mobile Maurizio Lento ed il suo vice Emanuele Rondò. I due funzionari hanno sentito il sindaco Laria e altri amministratori, allo scopo di raccogliere elemen-

ti utili a chiarire la vicenda.

Secondo il primo cittadino, il movente dell'attentato sarebbe individuabile nell'azione moralizzatrice avviata dal Comune.

«Si tratta di un tentativo di intimidazione legato alla nostra attività - ha detto Domenico Laria - Abbiamo avviato un'azione forte, inflessibile, nel contrasto all'evasione tributaria e all'abusivismo in ogni sua forma. Un'azione alla quale non sfugge nessuno. Teoricamente, il nostro "attivismo", se così vogliamo definirlo, può aver dato fastidio a molti». E non solo, teoricamente, a giudicare dagli eventi... «Abbiamo rotto con il passato, dando un'impronta nuova di legalità e trasparenza nella vita amministrativa. Tutti devono pagare i tributi. Qui non si vuole penalizzare nessuno, ma si pretende solo il rispetto delle leggi».

La scelta relativa alla collocazione dell'ordigno, in questa direzione, deve essere stata strategica: è stata piazzata proprio dove ha sede la Polizia locale, chiamata appunto a far rispettare le leggi.

«Questi atti - ha concluso Laria - non solo non ci intimoriscono. Ma ci inducono ad andare avanti senza tentennamenti. Del resto, anche l'opposizione ha dimostrato grande senso di responsabilità, condannando questo attentato e aiutando noi della maggioranza a dare un se-

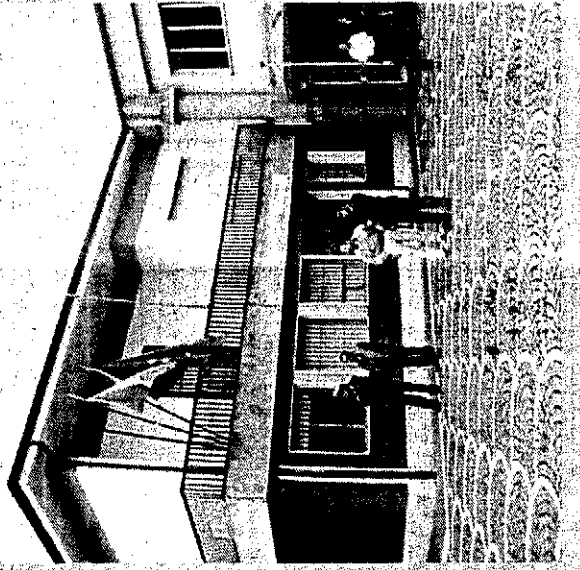
gnale chiaro, di fermezza, nei confronti di chi ha commesso il gesto».

Un gesto che segue di poche settimane una serie di attentati portati a segno a Ricadi e dintorni, non ultimo quello compiuto ai danni di Franco Saragò, componente di Legambiente.

PIER PAOLO CAMBARERI
pp.cambareri@calabriaora.it



Sopra il sindaco Domenico Laria e, sotto, il Municipio



LE PAROLE DEL SINDACO Domenico Laria ha subito detto che «se pensano di metterci paura, si sbagliano». Il motivo potrebbe stare nella campagna di «moralizzazione» messa in atto dall'amministrazione comunale del piccolo paese di Ricadi

mate ad un pianto disperato

an. co.

■ **porto di gioia tauro**

Il giudice: «Caso Zen niente risarcimento»

Un primo atto formale definisce i contorni della vicenda Zen yacht. La società che costruisce barche di lusso, che ha citato in giudizio l'Autorità Portuale di Gioia Tauro in quanto le avrebbe negato la possibilità di costruire una darsena, si è vista respingere dal tribunale di Palmi la richiesta risarcitoria di 25 milioni di euro. Il giudice Antonio Salvati, infatti, ha accolto integralmente le tesi difensive dell'avvocato Oreste Morcavallo e dall'Avvocatura dello Stato nell'interesse dell'Autorità portuale di Gioia Tauro.

La società Zen, che già occupa una superficie all'interno dell'area portuale per la sua attività di costruzione, aveva citato per danni in procedimento civile lo stesso organo di governo del Porto, reo di aver negato l'autorizzazione a costruire la darsena, ritenuta opera importante indispensabile dalla società presieduta da Giuseppe Zito che sarebbe in difficoltà non riuscendo ad onorare le commesse internazionali.

«Precisamente la richiesta della Zen fu allora respinta dal Comitato Portuale, con votazione 8 contrari a 7 favorevoli, in quanto «le opere richieste di accosto per l'allaggio ed il varo sarebbero incompatibili con le esigenze di operatività portuale». «Le società Zen Marine s.r.l. e Zen Yacht s.r.l. - si legge in una nota del legale dell'Autorità Portuale - citavano in giudizio dinanzi al Tribuna-

le di Palmi l'Autorità portuale di Gioia Tauro chiedendo il risarcimento dei danni subiti, quantificati in circa 50 milioni di euro e proponevano altresì, in corso di causa, ricorso ex art. 700 c.p.c. con cui richiedevano il pagamento di una somma a titolo di provvisoria di 25 milioni di euro. Ebbene il Tribunale di Palmi, nei giorni scorsi, ha respinto con ordinanza n. 3283/08 la richiesta di pagamento a titolo di provvisoria della somma di 25 milioni di Euro proposta dalle società Zen, dichiarandosi carente di giurisdizione».

Una prima vittoria per l'organo di governo guidato dal presidente Giovanni Grimaldi, in attesa di ulteriori riscontri sul versante penale della vicenda.

Infatti, l'offensiva della Zen è proseguita con una denuncia ai danni dell'Autorità, presso la Procura della Repubblica di Palmi, in quanto ritiene che il Comitato Portuale non abbia deciso serenamente perché condizionato da un «palese conflitto d'interesse», provocato dalle presunte pressioni degli unici due terminalisti, ovvero Mct e Blg. Per tale motivo, inoltre, i legali della Zen hanno chiesto formalmente lo scioglimento del Comitato Portuale.

La sentenza del giudice Salvati, intanto, ha messo un primo giudizio di merito sulla vicenda.

DOMENICO MAMMOLA
regione@calabriaora.it